LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 165 VENERDÌ 14 GIUGNO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Giosuè Carducci e l' Esercito.

Come si volle creare un Carducci ateo, sebbene nel Suo discorso *per la libertà perpetua di S. Marino* deplorasse che fosse scomparsa negli italiani *l'idea divina*, e qualche tempo dopo scrivesse a Paolo Tedeschi: *A Dio voglio credere sempre più;* così non è mancato chi si è foggiato un Carducci ostile alle istituzioni ed all' esercito, solo perchè fu da giovanetto allevato dal padre alla fede repubblicana, dimenticando che appena vide nel 1859 concentrarsi le speranze d' Italia in Vittorio Emanuele, non esitò, sebbene giovanissimo e fosse fra le più vive aspirazioni repubblicane del padre e dello suocero, a rivolgere l' animo suo fidente al

. . . . . buon figlio
Del Magnanimo Alberto . . . . .

e lo invocò

Su dunque, suona a l' ultima riscossa
Re Sabaudo, le trombe . . . . .
Sia del tuo brando il lampo e la percossa
Lume di vita alla gran donna in fronte
E fulmine di Dio per lo straniero.

E non solamente in una splendida ode Carducci cantò *Il Plebiscito*, ma votò per l' unione alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele e successori; ed è noto anzi che Egli profittò di un errore di iscrizione per votare due volte, a Pistoia ed a Firenze.

A Bologna eccettò di far da padrino all'a nuova bandiera del Circo monarchico universitario e l'onda de settari gli si rivolse contro con tanta malvagità che un ano sacrilega giunse al punto di ignobile insolenza da colpirlo con una chiave

Ma anche quando la falange dei gelosi degli invidiosi, del male dice di che sta alle spalle di ogni uomo di virtù superiore, fu contro di Lui più serrata e minacciosa, egli non si turbò ed alle offese rispose col perdono

Egli ebbe sempre grande amore per l'esercito, per le sue glorie; e mai oppose rifiuto a quanto gli venne chiesto da chi aveva l'onore di vestire la divisa del soldato italiano.

Sin da giovane *gli itali manipoli erompenti*, il *gagliardo assalitore a S. Martino*, gli ispirarono carmi, come in seguito col *Piemonte* celebrando *il popolo gagliardo* raffrontò la calata de' suoi *cento battaglioni* con lo scendere dei fiumi *pieni, rapidi, gagliardi*; e con l' ode *Bicocca di San Giacomo* eternò i valorosi difensori delle Alpi.

E con l' impressione degli odierni difensori delle Alpi rivolse al Re quest' apostrofe:

E a te domani, Umberto re, in cospetto
l' Alpi d' Italia schiereran gli armati
figli alla guerra. Il popolo fidente
te guarda e loro.

Cesare Pascarella narra che un giorno a Bologna, mentre accompagnava a casa Carducci, sopraggiunse un battaglione di bersaglieri reduci da una manovra. Il Carducci si fermò a guardare quei baldi giovani polverosi, affaticati, ma ilari; e nel suo sguardo vi era tale espressione intensa di affetto e di compiacenza, che il Pascarella si ritrasse due passi indietro, quasi per rispetto, ammirando quel Grande ormai sul declivio dell' età, che sembrava volesse abbracciare con desiderio paterno la balda gioventù dai cappelli piumati.

Nel 1892 Carducci, in seguito a richiesta fattagli dal reggimento Savoia cavalleria per il secondo centenario della sua fondazione, riassunse in una splendida epigrafe tutta la storia del glorioso reggimento. E quando fu inaugurato a Roma il museo storico dei bersaglieri, mandò in dono al 3.o reggimento bersaglieri un esemplare dell' ode *Piemonte* con la seguente dedica:

« *All'arma dei bersaglieri — che meritò nel concetto popolare — d' impersonare l'entusiasmo ed il valore d'Italia — questi versi — che raffigurano il risorgimento d'Italia — scritti fremendo e piangendo — manda* ».

Bologna, 20 gennaio 1905.

Giosuè Carducci.

Contemporaneamente inviò un altro esemplare del *Piemonte* al colonnello Butturini, comandante del 3.o bersaglieri, con affettuosa dedica.

Sempre il Carducci dimostrò il suo affetto all' esercito ed ai Principi di Casa Savoia, e mai si lasciò sfuggire propizia circostanza per testimoniarlo.

Quando il Conte di Torino, tratto dalla sua natura cavalleresca, sorse in difesa del nostro onore militare, e consegnò ad un insultatore dell' Italia un colpo di spada, dando un'ora di fierezza e di entusiasmo a tutto il paese, Giosuè Carducci così gli telegrafò da Madesimo:

Mi permetta Vostra Altezza di salutare commosso e plaudente il caloroso campione dell' esercito e vindice del nome italiano.

Ora e sempre. Giosuè Carducci

Poco tempo prima della sua morte, Carducci, che più non poteva scrivere, dettò questa magnifica epigrafe chiestagli dal tenente colonnello Ferruccio Fochessati per il cofano destinato a conservare lo stendardo donato al reggimento cavalleria *Piemonte Reale* dalla Regina Margherita, in sostituzione del lacero e glorioso stendardo antico:

« Dalle gloriose reliquie dell' antico « stendardo che fino al 1866 sventolò « in tutte le battaglie combattute per « l' indipendenza e nel nome d' Italia, « fu rinnovato questo segnacolo del « Reggimento *Piemonte Reale* cavalleria nel 1906 con gli auspici dell'Augusta Margherita Sabauda prima « Regina d' Italia. *Quod bonum foelix, faustum, fortunatum sit* ».

Quando il tenente colonnello Fochessati, nel ringraziare il Poeta, fece atto di baciargli la mano, Carducci lo trasse a Sè, e commosso lo abbracciò e baciò.

Questi è il Giosuè Carducci sinceramente giudicato nei Suoi scritti immortali, nelle azioni Sue imperiture, non il Carducci fantastico come lo vollero foggiare coloro che Egli chiamò *scimmie ubbriache di acquavite*. Egli amò l' esercito e degli eroi che combattono e muoiono per l' onore militare, per la patria, per il dovere fece mirabile apoteosi:

Ma qui si pugna per l' onor, si muore
qui per la patria. E ben risorge e vince
chi per la patria cade ne la santa
luce dell' armi!

Sì, o Poeta!

. . . . se la guerra
l' Alpi minacci e su' due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori; alto le insegne
e le memorie! Avanti avanti, o Italia,
nuova ed antica.

Il soldato della terza Italia, o Poeta, benedicendo gli insegnamenti che gli desti con tutta l' opera Tua, con l'austera Tua coscienza del dovere, ha saputo ora sui campi della Libia e saprà sempre in ogni dove, rievocandoti, avanzare *alto i cuori, alto le insegne e le memorie* per la difesa, per l'onore, per grandezza della Patria!

Requisiti d'istruzione
per il lavoro dei fanciulli

Importantissimo per gli industriali.
Una legge di proroga.

L'on. Nitti ha presentato alla Camera un disegno di legge avente lo scopo di dare assetto definitivo alle disposizioni che disciplinano i requisiti di istruzione, prescritti per l' ammissione dei fanciulli al lavoro negli Opifici industriali.

La legge 19 giugno 1902, che sostituì l' altra dell' 88, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, esigeva il certificato di frequenza del corso elementare inferiore.

Si lasciò agli interessati un tempo sufficiente per mettersi in regola col nuovo obbligo concedendo anche talune proroghe; ma ora che siamo alla vigilia della scadenza del termine stabilito dalla legge del 1910, vale a dire che nessun operaio fino a 15 anni compiuti potrebbe essere ammesso al lavoro se non è in possesso dei requisiti voluti, ad un numero impressionante di giovani operai, non meno di 105.000 certamente, dovrebbe essere interdetto il lavoro.

Anche a prescindere dal grave danno che ne risentirebbe l'industria non si può disconoscere che questi fanciulli subirebbero una punizione severa per colpa, la maggior parte dei casi, delle loro famiglie ed anche spesso per insufficienza di Scuole nel loro Comune.

Fortunatamente è stata approvata una legge che può combattere efficacemente l' analfabetismo, conciliando nel contempo lo stato di cose sussistente.

Con la legge del 4 giugno 1911 si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere ai Comuni 240 milioni in 12 anni per provvedere a Scuole elementari e popolari, creando un forte corpo di ispettori, e provvedendo adeguatamente ai maestri elementari.

L' art. 1 della legge testè presentata dall' on. Nitti provvede ai fanciulli ammessi al lavoro anteriormente al 1 luglio 1912, dando loro facoltà di completare la loro istruzione senza dovere esulare dagli opifici: essi potranno, entro il termine di 4 anni, adempiere ai loro obblighi frequentando la Scuola pubblica diurna per due ore al giorno, ovvero la scuola privata interna dell' Opificio in cui lavorano, quando sia stata istituita, oppure quella serale o festiva.

L' art. 2 stabilisce il grado d' istruzione di cui dovranno essere forniti i fanciulli per poter ottenere, dal 1 luglio 1912 in poi, il libretto di ammissione al lavoro.

Ottenuto il libretto di lavoro, i fanciulli dovranno, come quelli già ammessi al lavoro anteriormente al 1 luglio 1912, adempiere l' obbligo d' istruzione, salvo la propria capacità intellettuale. A questi fanciulli è concesso un periodo massimo di 9 anni.

L'art. 3 dice che tutti gli obblighi prescritti dalle leggi d'istruzione del 1877 e del 1904 devono essere compiuti entro il 1921.

Gli articoli 4 e 5 danno le norme per l'azione dei regi ispettori scolastici in rapporto all'esecuzione del presente disegno di legge.

L'art. 6 stabilisce, contro gli inadempienti all'obbligo d'istruzione la sanzione della ritenuta del 25 per cento del salario, a favore del patronato scolastico del comune. Si è ritenuto che l'organo più addatto per l'applicazione di questa sanzione, sia la Deputazione scolastica.

Cronaca Provinciale

Riconoscimento del Consorzio Carnico per Cooperative di produzione

Espigi ci invia da Roma, in data 12:

Con recente decreto sottoposto alla firma di S. M. il Re dal Ministro di agricoltura è stato riconosciuto come corpo morale il consorzio carnico per cooperative di produzione e lavoro con sede in Tolmezzo e ne è stato approvato il relativo statuto.

MORTEGLIANO
E' ora di finirla!

Lunedì u. p. alcuni giornali di Udine davano la notizia d' un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto a Mortegliano dove certa Maria Fari di Luigi d' anni 15 sarebbe stata vittima della brutalità di vari individui.

Ben poco di vero c' era nelle voci corse, tanto che gli arrestati per il turpe fatto furono tutti scarcerati dopo esperite le indagini dell' istruttoria e solo fu porta denuncia contro il vecchio Codarini G. B. fu Domenico, sotto l' accusa di corruzione di minorenne.

Come al solito, anche in questa occasione gli abitanti della Piccola Patria si sbizzarirono, inveendo contro la presunta corruzione della intera popolazione del nostro paese.

Pochi giorni fa, in un giornale friulano, a proposito di un processo intentato per furto ad un fornaio nativo di Mortegliano (il quale però è stato sempre assente dal paese), si leggevano le seguenti sarcastiche frasi: un «galantuomo» morteglianese, come titolo e nel testo: il padrone non conosceva che aveva alle sue dipendenze «*blave di Mortean*» Anche la casuale nascita in Mortegliano o l' esservi domiciliati per obbligo professionale o d' ufficio o per interessi commerciali, costituiscono un disonore, perchè corre nel Friuli ed anche fuori di provincia la cattiva fama che il nostro paese sia un covo di malfattori, la nostra popolazione una masnada di contrabbandieri, ladri, truffattori, satiri, prostitute, baruffanti e sanguinari. Tutto questo, se era vero un secolo fa, oggi invece è completamente *falso*.

Da vari anni le condizioni d'ambiente, che erano le cause principali della criminalità sono cambiate. La terra coll'uso dei concimi chimici, dei nuovi strumenti e delle macchine agricole produce molto; la stalla tenuta secondo le regole d'igiene ha buoi e vacche che costituiscono un vanto della provincia; le case sono abbastanza pulite e sufficentemente arredate; la buona sistemazione delle strade, l' abbondante illuminazione pubblica e privata a luce elettrica, il poco costo delle biciclette, che le rende alla portata di tutti; la scuola obbligatoria dall'asilo alla V elementare; i giornali; la buona stampa; l'emigrazione facilitata dalle ferrovie; i carabinieri e la legge sul coltello hanno reso gli abitanti meno superstiziosi, più laboriosi, danarosi, colti e civili. Gli uomini non hanno oggigiorno bisogno per mangiare, di ricorrere al contrabbando, al furto, alla truffa, ma vivono del sudato e ben redditivo lavoro dei propri campi, oppure emigrando temporaneamente all'Estero come braccianti, fornaciai o piccoli imprenditori. Le donne in piccolo numero attendono con solerzia è profitto ai lavori di campagna e domestici e le più ritraggono onestamente i loro mezzi di sussistenza nelle filande Brunich fornite di *comfort* igienico moderno, con un orario e una paga abbastanza buoni.

I terribili delinquenti paesani, dei quali parla la storia, sono morti o dopo il lungo carcere sofferto emigrarono stabilmente in America o altrove. I carabinieri per il paese hanno poco da fare ed alle volte in caserma si trova il solo maresciallo che si trastulla coi propri fanciulli. La mutualità, ch'è il miglior segno del progresso dei tempi e dei luoghi, è qui largamente applicata da ben quindici anni nella società bovina, (che è una delle più fiorenti d'Italia) per i morbi e la mortalità del bestiame e nella società agricola operaia per la malattia e per gli acquisti collettivi dei soci, ed ora sta effettuandosi per gli incendi e presto, per la logica conseguenza verrà estesa alla grandine, alla banca ed al lavoro. Mortegliano ha perciò tutto il diritto di venire rispettato e lo esige assolutamente, perchè il patrimonio morale d'un popolo è il tesoro più intangibile, grande e caro che si possa avere. Sia ricordato adunque d'ora innanzi in Friuli e fuori:

ch'è un pregiudizio falso che la cosidetta «*blave di Mortean*», cioè la popolazione mortegliianese, sia cattiva e delinquente;

che non è onesto equivocare più oltre su questa frase e servirsene come malvagia e villana calunnia;

che non è cosa vera, buona e giusta ritenere e far apparire malvivente un paese che non lo è più.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

PALMANOVA.

Consiglio Comunale. — Completo i brevi cenni sulla seduta del nostro Consiglio comunale. Vi dissi già che il progetto dell' acquedotto fu approvato dalla Commissione sanitaria ed anche dal Genio Civile e che l' acqua che dovrà alimentare l' acquedotto fu trovata, dal gabinetto di Roma, batteriologicamente pura. Sabato sarà di nuovo riunito il Consiglio per l' approvazione del progetto in seconda lettura; dopo di che passerà alla Giunta Provinciale e poi verrà inoltrato al Ministero per la concessione del mutuo di 167 mila lire, occorrenti per l' attuazione del lavoro.

Il Consiglio poi approvò in seconda lettura le modifiche al Regolamento di polizia mortuaria per ciò che concerne la pianta organica del personale.

Ratificò pure la deliberazione della Giunta in data 25 aprile con cui fu votato il contributo di Lire 100.

Si approvò in massima l' erezione di un padiglione d' isolamento per le malattie infettive, costruzione che dovrà sorgere nei pressi dell' ospitale, dando facoltà alla Giunta di nominare il progettista e di far redigere il progetto.

La proposta di innalzamento dell' edificio delle Poste venne approvata e venne nominato progettista l' architetto Provino Valle della vostra città, il quale aveva presentato uno schizzo del come verrà ridotto il palazzo a lavoro compiuto.

Edotto il donatore sig. Campiutti ing. Luciano delle modificazioni da apportarsi al locale, egli approvò la proposta della giunta considerando anche la necessità del lavoro e lodò molto lo schizzo del Valle poichè anche coll' innalzamento, l' edificio mantiene l' armonia architettonica dell' esistente.

CIVIDALE

Saggio di musica. — Domani sera, nel nostro Ristori, alle ore 21, gli allievi della scuola d' arco, diretta dal maestro Bertossi, daranno un scelto saggio di musica.

Ecco il programma:

Mendelssohn: Lied ohne Worte Op. 53. — Allegro non troppo.

Grieg: Norwegischer Tanz Op. 35. — Allegretto tranquillo. — Per piano, violino e violoncello. (Sigg. Rinaldi e Piani).

Stradella: Kirchen-Arie. — Per violoncello e piano. (Sig. Piani).

Tartini: Il Trillo del Diavolo. — Per violino e piano. (Sig. Rinaldi).

Walter: Rose di Maggio. — Andante espressivo Op. 40 per violino, violoncello e piano. (Sigg. Verzegnassi e Tomadini).

Grimm: Adagio per due violoncelli e piano. (Sigg. Piani e Tomadini).

Schumann: Schlummerlied. — Allegretto. Gillet: Meditation — Lento (con sordine). Per archi e piano. (Tutti gli allievi).

ALLIEVI

Violini: Bregato Giuseppe (convittore), Cibau Mario, Della Rovere Aldo, Figini Manlio (Convittore), Muraro Ugo (Convittore), Puppi co. Raimondo, Rinaldi Ubaldo, Salvatori Mario (Convittore), Verzegnassi Luigi.

Violoncelli: Piani Pio, Puppi co. Alfredo, Tomadini Marcello, Verderi Mario, Zanardini Pier Angelo (Convittore).

Al piano: maestra Ernesta Tuzzi-Caneva che gentilmente si presta.

Grave caduta da un albero.

13. — Oggi dopo mezzogiorno, certo Secchiutti Pio, d'anni 50, mugnaio di Purgessimo, mentre si trovava su di un'albero a raccogliere ciliege si spezzò il ramo su quale egli posava il piede. Il Secchiutti cadde dall'altezza di circa sette metri, battendo con la schiena a terra. Fu d' urgenza ricoverato in questo ospitale. Il prof. cav. Accordini il quale ricontrò una comozione spinale e viscerale, si riservò ogni giudizio.

La banda musicale. — Dalle 20 alle 21.20, in piazza Paolo Diacono, la banda del 2.o Reggimento Fanteria ha svolto uno scelto programma, ripetutamente applaudita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Giusto reclamo. — I viandanti che si son trovati più volte a transitare di notte con veicoli, biciclette ed automobili, pel passaggio a livello della strada provinciale presso Codroipo hanno dovuto constatare come la spranga venga chiusa molto prima del passaggio dei treni, senza che nessuno ne segnali, con prescritto fanale, la chiusura stessa. E ciò può benissimo esser causa tosto o tardi di qualche disgrazia.

L'altra notte esempio poco mancò non succedesse una grave disgrazia a due nostri concittadini, i quali con un cavallo in corsa, in una notte piuttosto buia, si accorsero solo qualche metro vicino alla sbarra che questa era chiusa.

L'abilità del guidatore, riuscì a fermare di bottò il cavallo.

Alle giuste rimostranze fatte al casellante perchè aveva chiuso molto per tempo e di più perchè non si trovava vicino col fanale, questi rispose con modi pono cortesi e con alterigia.

E' assolutamente necessario richiamare la vigilanza dei preposti alla Stazione di Codroipo, perchè a scanso di qualche irreparabile sciagura, abbiano a provvedere per un servizio più regolato e sicuro.

MARANO LAGUNARE

Festeggiamenti. Ricorrendo l'annuale sagra di San Vito, nel giorni 15, 16 e 17 corr. si daranno qui grandi festeggiamenti. Oltre alla caratteristica processione in laguna sino alla chiesa di S. Vito, vi saranno gite col vaporino fino ai bagni di Lignano. Alla sera vi saranno grandi feste da ballo. Suonerà la distinta banda municipale sotto l'abile direzione del maestro sig. Ang. Bortoluzzi.

GEMONA

La solennità di S. Antonio. — Malgrado il tempo molto poco rassicurante il concorso dei forestieri tanto ieri come oggi fu abbastanza numeroso.

Nel piazzale delle scuole come di consuetudine venne dato iersera uno spettacolo pirotecnico bene riuscito per opera del concittadino Alessandro Marini, negli intermezzi suonò la banda degli Stimattini.

Venne notato che da qualche anno a questa parte certe compagnie di promettenti, giovani si vanno prendendo certe libertà che chi di dovere non sarebbe alcun male se si adoperassero per farlesmettere.

S. DANIELE

I soldati ci lasciano. — 13. Oggi mattina, alle cinque dopo cinque giorni di riposo dagli esercizi di tiro, è ripartito per Ferrara, dov' è di stanza, il 14 Artiglieria. Non ostante la pioggia, che ha disturbato durante tutto il periodo di venti giorni i tiri, erano accorsi ad assistere alla partenza molte e molte persone.

Ufficiali e soldati tennero qui una condotta seria e decorosa tanto da meritarsi la stima e la simpatia di tutta la popolazione. Ai partenti un saluto cordiale e l' augurio di riaverli tra noi l' anno venturo.

La morte d' un ufficiale. — Il sottotenente sig. Lorenzo Liuzzi d' anni 24, di Spinazzolo, in quel di Bari, arrivato qui col 14 artiglieria, colpito pochi giorni fa, da peritonsilite flemmonea, dovette essere ricoverato al nostro ospitale. Non ostante le più assidue e sapienti cure, il male s' aggravò, e ier sera l' infelice giovane dovette soccombere.

La madre ed il fratello, accorsi, giunsero a raccogliere il suo ultimo bacio d' addio.

ENEMONZO

I furti continuano. — La notte dagli 8 al 9 corr. qui nel Capoluogo, autor ignoto da un pollaio chiuso rubava quattro g lline del valore complessivo di L. 12 in pregiudizio di Toson Santa fu Francesco.

Il frequente ripetersi di questo genere di furti fa supporre esista una combricola, stabile o errante, di ladri, la cui scoperta potrebb' essere semplicemente salutare prima che passasse ad altre perpetrazioni!

— Il vigilato speciale Comisi Giovanni Battista fu Domenico d'anni 30, Fornaciaio da Artegna, ma senza fissa dimora, da pochi giorni fu venne ammesso per lavoro nella fabbrica laterizi Grassi-De Marchi in territorio di Enemonzo. La notte dal 9 al 10 corr. stando ricoverato nel dormitorio comune con altri operai rubava: un portamonete con entro L. 1.30 a danno di Nicoloso Ottavio fu Vincenzo da Buia; un vestito di lana del valore di L. 30 in pregiudizio di Calderan Giovanni da Pasiano di Pordenone; un paio scarpe di pezza del valore di L. 3 a danno di Baldussi Teodolinda di Buia; appropriavasi d'un orologio del valore di L. 8 in pregiudizio di Marcuzzi Angelo da Buia; poscia, si allontanava per ignota direzione. Sembra poi che il vestito rubato sia stato poi venduto in Villa Santina, l'11 andante.

CORNO DI ROSAZZO

Per la flotta aerea ed espulsi. — La locale sottoscrizione per l' offerta all' esercito dell' areoplano « Friuli » ha fruttato lire 257.90 che dal nostro Sindaco saranno trasmesse al Comitato Provinciale. Non sono comprese nella somma le offerte dei funzionari della R. Dogana di Visinale, versate alla Intendenza di Finanza, e quelle degli agenti delle due Brigate di Finanza di Visinale e S Andrat, versate già a cotesto Comando di Circolo.

Per espresso desiderio degli offerenti, la somma sarà devoluta per metà come contributo alla flotta aerea e l' altra metà pro espulsi dalla Turchia.

Le offerte furono raccolte dal cav. Perusini per i regnicoli residenti a Cormons; e in Corno e frazioni, dai signori dott. Franz, rag. Serrano, Ildos, Bellini e Zucco.

Eccovi l'elenco completo delle offerte:

1.o raccolte dal sig. Bellini: Francovig Valentino L. 2, Pisani Umberto 0.40, D'Osualdo Francesco 0.50, Paroni Francesco 0.50, Francovig Gio Batta 1, Vanni degli onesti Giovanni 10, D'Osualdo Giuseppe 0.20, D'Osualdo Pietro 0.50, Felcaro Giovanni 0.20, Corveddu Giovanni 0.20, Fedele Ermenegildo 0.30, Bellini Alessandro 0.60.

2.o raccolte dal sig. Ildos Edgardo L. 0.50, Feruglio Michele 1, Cabassi Giuseppe 0.50, Basso Pietro 0.50, Mimiola Mario 1, Simonitti Pietro 0.50, Manzano Ugo 0.50.

3.o Raccolte dal sig. Zucco: Visentini Antonio 0.20, Grossevig Luigi 0.50, Moschioni Ettore 0.20, Mauro Domenico 0.10, Zucco Iginio 0.20, Bernardis Antonio 0.20, Comelli Antonio 0.20, Prestento Silvio 0.20, Orsaria Mario 0.30, Viezzi Valentino L. 1, Savio Nicolò 0.30, Fedele Luigi 0.20, Savio Girolamo 0.10, Corubolo Luigi 0.20, Paolini Giuseppe 0.10, Visentini Domenico 0.40, Nisino Antonio 0.20, Ninino Giuseppe 0.20, Zucco Davide 0.10, Mauro Luigi 0.30, Marega Attilio 0.20, Tomoldo Giuseppe 0.20, Baretti Giuseppe 0.20, Prestento Quinto 0.30, Zoratti Angelo 0.30, Todero Antonio 0.30, Fedele Giuseppe 0.20, Manzini Valentino 0.40, Valentinuzzi Giuseppe 0.20, Plaini Caterina 0.30, Plaini Luigi 0.15, Fedele Silvio 0.20, Marini Gio. Batta 0.20, Passaponti Cesare 0.20, Combolo Antonio 0.10, Picecco Vittorio L. 1, Fedele Giovanni 0.20, Zucco Virgilio 0.15.

4.o Raccolte dal sig. Franz: Costantino cav. Perusini L. 50, Cabani Secondo 2, Cabani cav. Pietro 5, Franz dott. Attilio 5, De Santis Alessandro 2, Trainiti Angelo 2.

5.o Raccolte dal sig. Serrano: Ing. Carlo Cambiagio 50, De Raguzzi Eug. L. 2, Riandi Antonio 0.50, Piva Pietr 1, Tavagnacco Emanuele 1, Prestento Luigi 0.80, Trentin Domenico 1, Paludetti Sisino 5, Colledan Angelo 21, Folini Teobaldo 10, Bedinello Ugo 5, sorelle Boncaldier 4.20, una squadra ciclisti goriziani 5.05, tre ciclisti triestini 3.

6.o raccolte dal sig. Perusini a Cormons: Cosmia Giuseppe corone 5, Grinovero Giuseppe 5, N. N. 4, Tomaitoni Riccardo 2, Savorgnan E. 2, dott. Bernardelli 2, Jaconcic G. 2, Tofoli A. 2, Piani P. 2, Tomadoni G. 2, Waiz A. 5, Pepe S. 2, N. N. 2, Marni A. 2, Marni 1, Dott. Fabbovig 5, De Ricca-bono E. 4, agio sulle corone L. 2.45. Totale Lire 257.90.

Quando la sottoscrizione era già stata chiusa è pervenuta al comitato locale una nuova offerta di L. 20 *pro espulsi*, dai coniugi signori De Sandrinelli giunti ieri a Rosazzo nella villa propria, da Trieste.

Con tale offerta, che sarà versata con le altre a cotesto comitato provinciale, la somma destinata a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a L. 148.95.

PRATO CARNICO
Una bella accoglienza alle nostre scolaresche

13. Ieri i maestri di Prato con parte delle scolaresche e bandiere (condurveli tutti sarebbe stata troppo ardua impresa) restituirono alla scuole di Comeglians la visita di un mese fa.

Comeglians che ha fama di gentile, superò sè stessa, e gl'insegnanti di Prato non scorderanno più l'accoglienza gentile, fraterna cordiale ricevuta.

Tutte le scolaresche del comune con i rispettivi insegnanti, il sig. Giovanni cav. Casanova sindaco, gli assessori Screm e Tolazzi, vennero ad attendere i gitanti ad un chilometro dal paese ove li accompagnarono fra canti patriottici ed evviva; poi per la nuova strada provinciale a vedere la galleria.

Mentre gli alunni riposavano, il corpo insegnante fu invitato dall'egregio sindaco ad un sontuoso rinfresco nella sala dell'albergo Raber, profusa per la circostanza di olezzanti fiori. Brindarono per la prosperità delle scuole il cav. Casanova, la maestra A. Della Pietra, il maestro Morigi. Verso mezzodì, dopo aver posato per un gruppo fotografico, i gitanti ripartirono accompagnati fin fuori del paese. In tutti resterà vivo il ricordo delle gentilezze ricevute. Ai maestri di Prato poi, non resterà che invidiare i vicini colleghi i quali hanno un'amm. comunale che si occupa della scuola li incoraggia, e procura loro belle soddisfazioni.

Cronaca Pordenonese

Alla nostra scuola d'aviazione. — Alla scuola della Comina, presente il colonnello Montezemolo si sono effettuati una serie di voli ottimamente riusciti. Il tenente Marro si è innalzato su « Farman » a circa 300 metri, facendo un giro lungo la broghiera e atterrando poscia felicemente. Si è poi innalzato il tenente De Rada, trasportando come passeggero il colonnello Montezemolo; e dopo di aver fatto un giro sul campo e sulla scuola di Aviano, a circa 300 metri di altezza, atterrava felicemente. Contemporaneamente s'innalzavano il tenente della Chiesa su Breguet e il tenente Gozziano di Aviano su Bleriot: il primo ha compiuto diverse e difficili evoluzioni mentre il secondo dirigeva la prora verso Pordenone sopra la quale giungeva dopo pochi minuti, ammirato dal pubblico accorso, come sempre, sulle piazze e sulle terrazze.

Per gli espulsi dalla Turchia. — L'impresa Trolli di Milano costruttrice della Caserma di Cavalleria, si è offerta di occupare venti profughi della Turchia. La nobile e patriottica offerta dell'impresa Trolli è stata accettata e fra giorni arriveranno fra noi i 20 profughi, ai quali sarà assicurato continuo lavoro. Auguriamoci che altre Ditte imitino la milanese nell'opera santa a favore degli espulsi.

Stato civile. — Nati maschi 4, femmine 4, totale 8.

Morti. Rosset G. Batta di anni 37, Tossebazzi Angela di mesi 4, Marta Giovanni di anni 1 e mesi 10, Ban ino Giovanni di anni 90, Bortolin Piva Maria di anni 49.

Matrimoni. Dell'Anese Salamone con Fracas Antonia, Pilat Giovanni con Basso Ermenegilda, Pegorer Antonio con Martin Regina.

Cronaca degli affari.

Il fallimento di Aviano. — Gli estremi del fallimento di Arturo Toffolon negoziante in manifatture di Aviano portano: attivo L. 5100.61, delle quali ben 3200 in crediti; passivo 6626.90. Il Toffolon fu per lungo tempo ammalato; cioè che gli impedì di attendere al negozio e fu causa principale del suo tracollo finanziario.

PASIANO DI PORDENONE
Importante deliberazione circa la costruzione di un ponte a Tremeacque

13. — Questa Giunta Municipale dopo lunghissime pratiche per l'inscrizione della strada e ponte sul Meduna Livenza a Tremeacque nell'Elenco delle strade Comunali obbligatorie, per accedere alla vicina stazione ferroviaria di Gorgo, ha presentato al Consiglio per l'approvazione l'elenco stesso.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 9 corrente plaudendo ai co-

muni interessati di Prata Mansuè e Gorgo che hanno accolto con entusiasmo il risveglio di tale pratica e constatato che contro l'avviso ad *appendum* pubblicato, per il periodo di un mese nei detti Comuni non si era fatta alcuna opposizione, approvava ad unanimità l'inscrizione della detta strada e ponte nell'elenco delle strade obbligatorie allo scopo di poter conseguire i sussidi previsti dalla Legge sia dal Governo che dalla Provincia per la costruzione di quel grandioso manufatto.

A meno che un genio non creda più breve una strada più... lunga ed impraticabile ad ogni più piccola scarica di giove pluvio, ed in questo caso sarebbe da ripetere il comune proverbio — *tutte le strade conducono a Roma* — ed un alto ufficiale non ripeta che il Meduna è guadabile anche a Tremeacque (profondità media metri sei) dove è navigabile con natanti di 160 Tonnellate fino alla confluenza col Noncello a 34 kil. a Nord. (Vedi N. 44 della *Patria* del 13-2-912).

Auguriamo che le Autorità Superiori vorranno omologare la prefata delibera consigliare e già che siamo in argomento trascriviamo un brano dell'articolo del colonnello Barone inserito in codesto pregiato periodico il 27 dicembre 1910 N. 358:

Nel Friuli e pel Friuli — Ommissis — « e di credere che sieno di « redicente » interesse militare certi fonti stabili di passaggio che ora mancano (cito ad esempio il tratto del Livenza tra Sacile e Motta Livenza) e dove sarebbe gran male se le cose restassero tuttavia come sono, ora « che le antiche idee sul problema della copertura delle Provincie di frontiera sono intieramente cambiate ».

L'importanza del ponte di Tremeacque, sul Meduna e Livenza è di indiscutibile necessità. Infatti l'opera rappresenta un reale ed importante miglioramento nelle vie di comunicazione fra le due provincie di Udine e Treviso.

Ripetiamo e vogliamo sperare che uffici ed Autorità appoggeranno senza la benchè minima obbiezione l'iniziativa del comune di Pasiano di sommo vantaggio tecnico-militare, agricolo-industriale.

—

Di grande importanza, specialmente pei Comuni di Pasiano e Prata sarebbe anche il ponte sul Meduna a Visinale le di cui pratiche sono state domandate per intero al Comune di Prata, ma quel Ill.mo sig. Sindaco, sebbene nell'assumere tale carica avesse formalmente promesso all'Amministrazione di occuparsi seriamente della cosa, pare non si ricordi e, sarà difficile possa ora occuparsi dell'argomento così importante. Perciò saremo gratissimi se gli egregi corrispondenti di Prata dei giornali anche dal canto loro svegliare la dormiente Amministrazione.

SESTO AL REGHENA.

Le feste per i reduci. — Oltre ogni dire splendidi riuscirono i festeggiamenti di domenica 9 corr. per i nostri reduci.

Il paese che generosamente rispose all'appello, il comitato che per il buon esito della festa mise tutte le sue forze, il popolo che in massa accorse alla dimostrazione di affettuosa riconoscenza verso chi per la patria coraggiosamente espose la propria vita, serberanno ognor grata memoria di questa festa che è e sarà una delle pagine più fulgide della storia del nostro Comune.

Un lungo corteo formato da bambini con coccarde tricolori al petto, dalle rappresentanze comunali dalla banda e da tutto il popolo di Sesto alle 5 pom. si recò ad incontrare la Banda e la popolazione di Bagnarola e quindi al suono della marcia reale le due bande, caramente fraternizzando, accompagnarono sulla via seminata di rose, sparsa di archi, fra uno sventolio gioioso di tricolori, i reduci gloriosi in piazza Castello dove l'Assessore anziano cav. Giov. Fabris in luogo del Sindaco, tolto al nostro affetto pochi giorni or sono, lesse un sentito e patriottico discorso encomiando i bravi giovanotti che degnamente meritarono della patria e ai quali stimava sommo onore di poter in sì solenne circostanza a nome di tutto il popolo, offrire come ricordo della campagna libica, la seguente pergamena:

AI PRODI
DEL COMUNE DI SESTO
NELLA FORZA DI ROMA
PER LA GLORIA D'ITALIA
DALLE LIBICHE PUGNE
REDUCI VITTORIOSI
PERCHE' IL VALORE
SIA ESEMPIO E SPRONE
LA GRATITUDINE MEMORANDA
I CONCITTADINI

Corradini Giovanni fu Ang. VIII Bersaglieri, Homs - 23-28 Ottobre - 1 Dicembre - 2 a 3 Febbraio - 5 a 6 Marzo.

Cristante Angelo di G. B. VIII Bersaglieri, Homs - 23-28 Ottobre - 25 Dicembre - 2 a 3 Febbraio - 6 Febb - 27 Febb. - 5 a 6 Marzo.

Morassut Giuseppe di Ang. LXXIX Fanteria, Bengasi - 12 Marzo (due palme).

Papais Dionisio di Giacomo LXXIX Fanteria, Bengasi - 12 Marzo (due palme).

Ellero Nicolò di Francesco LXXIX Fanteria, Bengasi - 12 Marzo (due palme).

Tesolini Giov. Ant. di Giac. LXXIX Fanteria, Bengasi - 12 Marzo (due palme).

Basset Paolo di Davide LXXIX Fanteria, Bengasi - 12 Marzo (due palme).

Sesto al Reghena, 9 Giugno 1912.

Un urrah! prolungato accolse le ultime parole del cav. Fabris cui fecero eco le bande con la marcia reale e l'inno di Mameli cantato da 150 bambini.

Dissero quindi parole d'occasione la maestra sig.ra Reghini, il medico dott. Gilberto, Baretta, lo studente in legge Giovanni Segalotti, il sig. Annibale Bottos, Ninetta e altri.

In municipio venne poi offerto un rinfresco al quale parteciparono tutte le autorità, molte signore, le bande ecc. Brindò ai reduci il cav. Gregorio Braida, invidiando la sorte dei fortunati giovani, che alla patria offrirono le loro vite; brindò il sig. Stefano Fabris dando ai compatriotti il benvenuto.

Sull'imbrunire si rifece la passeggiata pel paese e quindi i reduci, ospiti del sig.r Stefano Fabris che con gentile pensiero, per coronare la festa, li aveva invitati a pranzo, passarono la serata tra le dolcezze della mensa e il tintinnio dei bicchieri narrando le vicende della guerra.

G. S.

TOLMEZZO

I bersaglieri ciclisti. — Provenienti da Ampezzo, giunse oggi una compagnia del 6.o battaglione bersaglieri ciclisti. Partiti il 4 da Bologna, vennero qua pel Cadore e per il Mauria.

Oggi, venerdì, ripartiranno, dirigendosi verso S. Daniele, Belluno per ritornare a Bologna.

Per i profughi — 13. Sopra iniziativa dell'ill. sig. Commissario fu nominata una commissione collo scopo di provvedere al collocamento ed impiego in Carnia di un numero quanto maggiore è possibile di profughi dalla Turchia. La Commissione si riunirà domani, venerdì, alle ore 16, presso il Commisariato, essa è composta dei seguenti signori: cav. Cesare Bottecchia Commissario, avv. cav. Odorico Da Pozzo Deputato provinciale, avv. Riccardo Spinotti Sindaco, cav. Lino De Marchi, cav. Dante Linussio, cav. Vittorio Tavoschi, cav. Girolamo Schiavi, G. Batta Ciani, Antonio Alpe Presidente consorzio Cooperative, Giovanni Gressani, ing. Gio. Batta Calligaris, ing. Ambrogio Moro e i sindaci di Ampezzo, Moggio, Comeglians e Paluzza.

Nuovo procuratore. — Oggi davanti il tribunale, ha prestato giuramento il nuovo procuratore legale dott. G. Batta Colussi da Intrampo (Ovaro).

CODROIPO

Il progetto del Campo di Tiro approvato. — (B) 14. — Il Ministero con deliberazione 8 corr. ha approvato il progetto relativo al Campo di Tiro che dovrà sorgere in Codroipo nei pressi del Tagliamento. Presentemente detto progetto trovasi alla R. Prefettura di Udine per l'approvazione della direzione Provinciale relativa alla ripartizione spesa inerente alla costruzione.

In seguito anche a sollecitazioni, la Direzione Provinciale del Tiro a Segno si radunerà entro brevi giorni per trattare in merito, dopo di che il progetto sarà rispedito a Roma per l'assunzione della quota da parte dello Stato.

Il commissario Regio a Codroipo. — Niente paura! Quantunque il Commissario Prefettizio abbia lasciato a Codroipo una bella impronta del suo passaggio per il suo saggio procedere, documentata dalla relazione letta al ricostituito Cons. Com. e testè pubblicata a cura della nuova Amministrazione; tuttavia devo tranquillizzare gli elettori che non si tratta di una ripresa di *poteri eccezionali* che ieri ha fatto qui il cav. uff. Giacomo dell'Agostina. E per dare una novella prova del suo animo gentile, prima di ripartire l'egregio uomo ha offerto lire 10 alla Erigenda Infermeria; lire 10 alla Congregazione di Carità e 5 per la flotta aerea.

Altre offerte — all'Erigenda Infermeria in morte di Brancolini Gabriello; Ciani dott. Luciano ce t. 60, Lazzarini Giuseppe L. 1; alla Congregazione di Carità: Dorotea Quintino L. 1, Querini Vittorio 1.

PALUZZA

Importante seduta straordinaria
Del Consiglio Comunale

13 S'ebbe oggi una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, che per invito del R. Prefetto, doveva dare il suo parere circa la località in cui deve sorgere la nuova Chiesa di S. Maria.

Alle 9 presenti 14 consiglieri, il presidente Pietro del Bon Sindaco, dichiara aperta la seduta; quindi il Segretario dà lettura della nota prefettizia e della relazione ed istanza per la costruenda chiesa del Parroco locale D. Giacomo Capellari.

Aperta la discussione prende primo la parola il presidente facendo alcune osservazioni proprie d'indole finanziaria e dietro istanza del consigliere Brunetti Ferdinando si viene a conoscere interamente la somma disponibile per l'opera in questione, in L. 73.000.

Ha poi la parola il cons. Daniele Lazzara, il quale, da buon intenditore, ribatte le osservazioni del Del Bon e propone al Consiglio l'approvazione della località già scelta dai capifamiglia, ben tre volte in sei anni convocati in pubblico comizio.

Si passa quindi alla votazione per alzata, e la proposta Lazzara viene approvata con voti 10 su 14. Furono favorevoli: Del Bon Giovanni, Brunetti Osvaldo, Di Lena Emidio, Brunetti Ferdinando, Lazzara Romano, Lazzara Giacomo, Primus Pietro (Poi) De Franceschi Vincenzo, Di Centa Agostino, Lazzara Daniele. Com'era da prevedersi votarono contro, (e lo segnamo per gli elettori): Pietro Del Bon, Plazzotta Antonio, Flora G. Antonio, Di Ronco Cristoforo.

Fu approvato ad unanimità il progetto dell'ing. Ugo Granzotto per l'utilizzazione dell'acqua del Fontanone di Timau, progetto che importa alla Società Cooperativa elettrica dell'Alto Bût con sede in Paluzza, una spesa di 124 mila lire.

Si accettarono tutti o in parte i ricorsi delle frazioni di Rivo e Castions e dei borghi Sommavilla ed Englaro circa la distribuzione dell'acqua del nuovo acquedotto di cui v'informai a suo tempo. Si può dire che, in fatto, il Consiglio oggi si rimangiò la delibera del 16 maggio u. s., poichè le fontane progettate dall'egregio ing. Sergio Pez rimarrano al loro posto tutte, meno una in cima al borgo Centa.

Infine si deliberò di erogare L. 20 per la flotta aerea e L. 80 in favore dei fratelli espulsi.

CASARSA

A proposito del coscritto arrestato per sparo d'arma

13. — Avete narrato l'arresto del coscritto Santarossa di Brugnera. Vi posso aggiungere ch'egli commise l'inconsulto atto non solamente senza prave intenzioni, ma in momenti di eccitazione e forse esaltato dai discorsi di guerra e del fervore di prossimo combattente.

Lo arrestò il brigadiere dei carabinieri sig. Gaetano Maurigh alla nostra stazione, e lo portò ammanettato in caserma dove tutt'ora si trova in attesa di essere tradotto a Udine.

L'arresto produsse penosissima impressione fra i presenti.

Il Santarossa, come mi diceva lo stesso egregio brigadiere, è un giovane onesto, giudizioso, incensurato. Solo una momentanea esaltazione può averlo spinto all'atto inconsiderato.

Speriamo che gli sia resa e subito la dovuta indulgente giustizia a questo combattente precipitato!...

L'artiglieria di ritorno. Quest'oggi e domenica prossima 16 giugno alloggeranno di passaggio per Casarsa le batterie del 14.o Reggimento artiglieria, reduci dalle esercitazioni annuali di tiro al poligono di S. Daniele.

La nuova grande vittoria italiana a Lebda

I particolari dei sanguinoso combattimento.

La nuova grande vittoria nei pressi di Lebda.

Nel supplemento della Patria *uscito verso le 16, abbiamo dato le prime notizie intorno alla nuova battaglia combattutasi la notte dall'11 al 12 e la mattina del 12, nelle posizioni di Lebda. Fino a stamane, altre notizie non giunsero.*

Attaccato il generale Reisoli fece controattacare con tutte le sue forze i nemico. Il combattimento, cominciato con vigoria fra le 4 e le 5 del mattino, si svolse accanitissimo; alle 8.15, gli arabo-turchi erano stati già disfatti, decimati. Una parte potè essere accerchiata e annientata entro l'oasi; gli altri, fuggirono precipitosamente inseguiti dalle nostre truppe e fulminati dalle artiglierie. Le perdite degli arabo-turchi sono ingentissime. L'oasi ed il terreno circostante sono seminati di cadaveri di nemici abbandonati. Soltanto nelle immediate vicinanze dei Monticelli di Lebda se ne contarono 420, di cui fino al momento che il telegramma partiva, se n'eran sepolti 220.

Ma già molti altri il nemico aveva trasportato in principio della battaglia; e moltissimi altri giacevano ancora sparsi sul campo e più ancora sulla linea della ritirata, flagellata dai nostri cannoni.

Ricco il bottino dei nostri: numerosissimi fucili, grande quantità di munizioni.

Le nostre perdite: 2 ufficiali e 29 soldati morti, due ufficiali e 57 soldati feriti.

Grande entusiasmo fra le nostre truppe.

Le fantastiche voci su Caneva.

Ciò che dice un giornale viennese.

Vienna 13. — A quanto si dice il generale Caneva ritornerà in Italia. S'ignora se egli parta di sua iniziativa o se gli sia stato consigliato di ritirarsi. S'ignora anche se l'assenza di Caneva sarà temporanea o definitiva, però si suppone che egli vada solo per qualche tempo in vacanza.

Il capo dell'amministrazione civile generale Salsa si ritirerebbe, secondo le voci che corrono, anche lui fra breve.

L'ufficiale fiorentino alla fidanzata.

Roma 13. — Giuseppe Fiorentino, l'ufficiale caduto nella battaglia di Zanzur, era nato a Vico Garganico (Foggia) l'8 settembre 1884; nel paese nativo vivono ancora il vecchio padre una sorella e un fratello.

Alla fidanzata, una bella e colta signorina napoletana, Janina Gaeta, la quale dopo la grave ferita riportata dal Fiorentino nella notte del 17 febbraio presso il forte di S. Barbara ad Ain Zara, gli scriveva le più dolci espressioni per indurlo a rimpatriare, il tenente così rispondeva in una lettera dello scorso marzo:

« Sì, è vero che io sono pronto a sacrificare la vita per la mia patria, perchè ogni vero soldato ha il dovere di pensare così. Ma ciò non significa che io ti metta in seconda linea, perchè sai bene che se io morissi eroicamente, tu non faresti che amarmi di più e trovarmi più degno del tuo amore ».

L'esodo degli italiani espulsi

Costantinopoli 13 — Il consolato germanico ha emesso 1987 passaporti per 5000 persone di cui 3000 sono partite. Gli altri attendono altri piroscafi. 1000 italiani avevano abbandonato la Turchia ancora prima della pubblicazione del decreto di espulsione. 200 resteranno a Costantinopoli e 400 a Smirne, sia per ragioni di malattia che per altri motivi eccezionali.

Il « Tageblatt » dice che a Smirne sono rimaste soltanto le vedove e gli orfani italiani.

A Salonicco la polizia iniziò l'allontanamento forzoso; mediante carri gli espulsi furono scortati al porto ed imbarcati.

Grandi esercitazioni nel Trentino

Vienna 13 — La « Neue Freie Presse » reca che quest'anno nel mese di luglio si fanno nel Trentino esercitazioni di fortezza, cui prenderanno parte ufficiali dello stato maggiore generale, dello stato maggiore d'artiglieria, dei pionieri, intendenti e medici. Alle esercitazioni prenderanno parte truppe dell'esercito stabile e reggimenti di bersaglieri provinciali, inoltre numerose formazioni d'artiglieria.

Nostri fonogrammi

I primi particolari della gloriosa vittoria.

MILANO 14. — Da Tripoli si hanno i primi particolari della battaglia di Homs che confermano la grandiosa vittoria italiana.

La battaglia avvenne alle montagne rosse. Sono queste un gruppo di colline sabbiose che dividono il deserto dall'oasi dalla spiaggia. L'oasi viene così ad essere chiusa da queste montagnole.

Probabilmente il nemico aveva questo piano: Sperava con un colpo audacissimo d'impadronirsi delle montagnole; piazzare i quattro pezzi d'artiglieria che aveva seco; quindi gettarsi nell'oasi e di lì, tentando qualche disperata mossa puntare su Lebda e cacciare i nostri.

Ma le cose si svolsero ben altrimenti.

Il nemico avvanzatosi la notte a breve distanza delle montagnole su cui ci sono alcune ridotte costrutte e presidiate dai nostri, al primo sorgere dell'alba si è gettato col maggior impeto contro le montagnole stesse, riunendo i suoi maggiori sforzi contro una ridotta difesa da 40 uomini delle nostre truppe.

I disperati assalti furono varie volte respinti dall'eroico, esiguo presidio. Ma il nemico, dopo riempito di cadaveri i reticolati, è riuscito a impadronirsi della collinetta. Ivi stabilitosi prontamente si rafforzava con trincee improvvisate, mentre il nostro presidio ripiegava dalle ridotte, protetto dall'artiglieria.

Già il nemico, quantunque controattacato violentemente dall'artiglieria, cercava fare un'irruzione nell'oasi. Ma con marcia fulminea, in buon punto giungevano da Homs, sotto il comando del maggiore Fasoli, tre compagnie dall'8 bersaglieri e una compagnia dell'89 fanteria.

Esse aggirarono il nemico piombando su di esso, sul fianco e a tergo, con un violentissimo controattacco.

Il nemico colto di sopresa ed esposto contemporaneamente allo sbaraglio dell'artiglieria e all'attacco dei Bersaglieri e dei fucilieri, cercava uno scampo al largo, dove lo inseguivano i tiri di tutte le ridotte. Intanto, nell'oasi avveniva un vero macello la ripetizione di quanto era avvenuto nelle buche delle due Palme. Quella sera nell'oasi non c'era scampo alcuno pel nemico.

Il nemico faceva sforzi disperati; ma non c'era via di salvezza. Era accerchiato da ogni parte e fu annientato.

Alle 8, il combattimento vittorioso in cui un solo nostro battaglione aveva controattaccato e battuto un nemico di forze considerevolmente superiori, era finito.

Alla mattina per tempo squadre di arabi agli ordini dei nostri carabinieri hanno incominciato il seppellimento dei nemici: ne hanno seppelliti più di 500.

Alla sera, gli arabi tornando ad Homs, hanno potuto raccontare la strage compiuta dalle nostre armi nella accanita e per noi vittoriosa battaglia.

Come fu ferito un ufficiale italiano

Si cominciano a raccogliere gli episodi individuali, numerosissimi nell'aspro combattimento, dove tanto rifulse l'eroismo dei nostri. Eccovene uno dei più interessanti:

Un tenente che comandava un plotone dei nostri, visto, nel fervore della mischia, un ufficiale turco che fuggiva, lo rincorse. Il turco, d'improvviso, si voltò, e quando il tenente gli era quasi addosso, gli sparò contro a bruciapelo due colpi di rivoltella che colpirono al petto piuttosto gravemente il povero tenente. Ma fu vendicato.

L'ufficiale turco cadde anch'egli a terra, ucciso dai nostri quasi nell'atto suo proditorio.

Uno degli ufficiali morti è un vicentino.

VICENZA, 14. Uno degli ufficiali morti nella battaglia di ieri ad Homs è il tenente Rienzo Cola di anni 27. Un telegramma giunto nella notte al Sindaco lo pregava di parteciparlo alla famiglia soggiungendo che è caduto gloriosamente combattendo fra l'ammirazione dei commilitoni.

Proprio l'ultima sua lettera è giunta tre giorni fa, e in essa raccomandava alla madre di non preoccuparsi se le fosse pervenuta la notizia della sua morte perchè spesso si sbagliano i cognomi.

Il valoroso tenente Cola aveva partecipato a tutte le eroiche gesta del suo reggimento ad Homs, dallo sbarco alla presa del Mergheb e di Lebda, tra le cui rovine doveva trovare la morte così gloriosa.

Altre notizie

— La seduta di ieri della nostra **Camera** fu dedicata alla discussione del codice di procedura penale; e quella del **Senato**, al Bilancio dell'istruzione.

— A Roma, nel Tribunale, dinanzi al primo presidente si presentarono ieri i coniugi Luigi Rossetti pittore e Manolita De Anduaga Rossetti pianista, assai noti nella così detta buona società romana. Dovevano discutere la loro separazione.

Il presidente cercò riconciliarli. La donna oppose un rifiuto recisissimo. Egli allora si sparò due rivoltellate al cuore.

Morì mentre lo trasportavano all'ospedale. La signora non perdette la sua calma.

Cronaca Cittadina

La Società "Castello di Udine „

Il 4 maggio decorso si è costituita in Udine una Società sotto il nome di Società « Castello di Udine. » Suo scopo: accumulare un fondo di cassa per procurare ai soci gite ed altri divertimenti economici morali ed istruttivi. Essa ha una sede propria — il salone interno della Trattoria « All'Ancora d'oro » — che serve di abituale ritrovo. E iersera proprio in quel Salone, la Società inaugurava — per così dire — solennemente sè stessa, con una serata genialissima di musica e canto.

Il salone era vagamente addobbato con fiori appesi alle pareti e posati sui candidi lini delle tavole. Una sessantina circa i soci partecipanti alla festa: metteva giocondezza il vedere un'accolta di gioventù allegra e fiorente: impiegati, operai, fattorini, agenti... tutti allegramente uniti per godersi « l'attimo fuggente ».

Ad una parete, in mezzo a drappi verdi artisticamente disposti, l'Albo della Società: una cornice magnifica, portante in un medaglione d'angolo dipinto il nostro storico castello — cuor d'ogni cuore udinese.

Con la Società «Castello di Udine» fraternizzava, iersera, il Circolo corale mandolinista, diretto con l'abilità riconosciutagli, e con la consueta foga giovanile dal m. sig. Antonio Rigatti. E furono cori stupendi e villotte e concertati per mandolino e mandola.

Fu cantato anche l'Inno della Società, poichè essa già possiede il suo inno — parole del segretario cassiere signor Giuseppe Brunelleschi, musica del socio Mattiussi. E l'inno fu bissato la prima e la seconda e... e tutte le volte che fu cantato con accompagnamento dei bravi mandolinisti.

Siamo figli del Friuli
Nati all'ombra del Castello
Ed un titolo più bello
Per il Circolo non v'è...

canta una strofa dell'inno.

Chiude brindando alla prospera vita della Società « Castello di Udine »; brindisi accolto con un poderoso evviva di tutti i soci all'unisono.

E parlò il vicepresidente, signor Attilio Ronchi, che illustrò bellamente gli scopi della Società, i quali si possono riassumere in questo: unire l'utile al dilettevole: cercar l'istruzione nel divertimento, il dilettevole nell'istruzione, in modo però che non si abbiano a risentire sacrifici *gravi*... e onerosi per le finanze dei soci. Fa osservazioni e raccomandazioni molto opportune. Esprime ringraziamenti speciali alla egregia signora padrona « che volle mettere a disposizione della « Società il locale » ed « agli egregi « signori che ci allietano con fine e « splendide esecuzioni musicali... I « loro accordi e le loro armonie — « soggiunge — « siano di lieto presagio, di preludio all'accordo, all'ar« monia che dovrà regnare sempre « nella nostra società ».

Beve alla prosperità del Sodalizio e di quelli che ne fanno e ne faranno parte — « nella certezza che, come « il Castello di Udine sfidò i secoli, « così la nostra Società che ne porta « il nome possa sciogliere a lungo le « note del suo inno e riesca allo scopo « per il quale l'abbiamo pensata e pel « quale l'abbiamo voluta ».

E altro bello e appropriato brindisi disse il socio Fontanini — il quale, poi, disse anche una predica faceta e declamò parte della « Cena delle Beffe »... in una parola, se non il « Re della serata », ne fu uno dei « principi favoriti. »

E altri ancora parlarono, salutati da ferventi applausi.

Ci dimenticavamo: fra i cantori quello che, dopo il maestro, ebbe le testimonianze più calorose di plauso, fu il Sanvidotto, massime dopo la « Gnot d'avril » e l'« Ite sui colli, o Duridi » della *Norma* e il « C'è un Dio che disse, o figlia » dell'Ebreo.

E dice il ritornello:

Viva e gloria al buon umore
Non pensiamo all'avvenire;
L'un per l'altro — e sol gioire
Nel bel grido dell'amor.

Gli evviva al verseggiatore Brunelleschi e al musicista Mattiussi non finivano mai.

E bissata fu la marcia Tripoli, egregiamente suonata, mentre la lieta compagnia ne accompagnava i briosi motivi a mezza voce; e applauditissimo fu il magnifico coro dei soldati nel Faust del Gounod, che i bravi coristi cantarono col massimo affiatamento e con una coloritura efficacissima...

E dovremmo ripetere gli stessi elogi per ogni numero del programma, scelto con indovinatissimo criterio per la bella serata: la polka-marcia « Morena » la parte 2.a della Cavalleria Rusticana, «Il franco tiratore» del Verber, l'atto I. della « Norma », e il coro della Lucrezia Borgia « Bando, bando »...

Ma anche i cori gli assoli e i duetti fuori programma furono applauditissimi... Un coro dell'Ernani, e « La Gnott d'Avril », e bel numero di villotte musicate...

Brindisi e discorsi

I canti e i suoni furono alternati con discorsi e brindisi. Parlarono: il presidente signor Antonio Missano, il quale ringraziò i soci di essere in così bel numero intervenuti alla festa inaugurale, riescita così una solenne manifestazione della loro ferma volontà di vedere la società fiorire prosperare sempre più. E ringrazia il Circolo corale mandolinistico del suo concorso: anche mercè loro la prima festa sociale resterà indimenticabile per tutti. Raccomanda ai soci l'unione, la costanza dell'affetto verso la società, dell'affetto reciproco fra i soci: così la società potrà avere lunga vita. Chiude con un ringraziamento anche alla proprietaria, che alla società concesse l'uso del Salone e che ha fornito questa sera, come sempre, un servizio inappuntabile sotto ogni aspetto e superiore ad ogni elogio.

L'assemblea dei giornalisti.

Ieri sera seguì l'assemblea del Sodalizio Friulano della Stampa.

Dopo la relazione del Presidente, dottor Furlani, che comunicò la felice costituzione della Cassa Pia dei giornalisti, venne approvato il bilancio consuntivo del 1911.

Prima di passare alla nomina delle cariche sociali, il dottor Furlani dichiarò che non avrebbe più accettato la carica di presidente, che teneva da cinque anni, pregando i colleghi a chiamare altra persona a tale ufficio.

Ed ecco il risultato delle elezioni: Comm. Libero Fracassetti, *presidente;* — Furlani, Santi, Valerio, Bosetti, Centazzo, Galanti *consiglieri;* — Mussatto e G. B. Doretti *revisori*, — Comm. Borgomanero, avv. Driussi, sen. conte Antonino di Prampero *probiviri*.

L'Assemblea si chiuse con un plauso al dott. Furlani per l'opera sua in qualità di presidente; con una dimostrazione di unanime fiducia e stima all'egregio comm. Borgomanero presidente della Cassa Pia che con la sua attività intelligente e assidua si è reso tanto benemerito dell'istituzione di previdenza.

Trasformazione del « Caffè Nuovo » — Non dall'attuale proprietario della Birreria « Puntingam » ma bensì dal già conduttore di essa, sig. Franz Moderndorfer, conosciuto favorevolmente in città e Provincia, verrà assunto nel corso del prossimo autunno l'antico « Caffè Nuovo ». Il signor Franz si propone di rimodernarlo completamente, trasformandolo in Caffè-ristorante.

Tiro a Segno. Oggi il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazioni libere.

Le agitazioni del giorno

Contro gli assistenti farmacisti.

Molto poco a favore di questa benemerita classe di professionisti, la Commissione parlamentare, che ha riferito, per mezzo dell'on. Venditti, sul *«disegno di legge dalle farmacie»*, si degnava riconoscere loro l'autorizzazione a *sostituire* il farmacista titolare di una farmacia «nelle ore di riposo e nei casi di brevi assenze».

Di questa illogica, inutile concessione, in contradizione con tutto un passato, in ispreto ad un diritto con un lungo esercizio acquisito, contrariamente ai bisogni stessi della farmacia, non son paghi gli assistenti, patentati ma nemmeno i diplomati, i quali vorrebbero cancellato dalla parola dell'art. 28 *ter.* quella larva di *sostituzione*.

E una circolare del costituito «ordine dei farmacisti» della provincia, in conformità dei deliberati dell'assemblea della federazione, invita tutti i farmacisti a ricordare al proprio deputato le modificazioni al progetto, fra cui quella contro gli assistenti patentati.

Con questo i mani tutelari della farmacia, l'hanno salvata!

Solamente, ci sarebbe da domandare, specialmente ai firmatari di quella circolare chi lascieranno — o lascierebbero — nelle loro assense in farmacia, come anche chi sono coloro che ci lascieranno al presente.

La sola classe dei farmacisti — l'unica a cui spetta la colpa e la responsabilità dell'esercizio abusivo della propria professione — la sola classe dei farmacisti sente il bisogno di insorgere contro le proprie creature, è l'unica che ostacola il miglioramento dei propri dipendenti è l'unica che non voglia ammettere che, a togliere gli abusi, in qualunque ramo esercitati, bisogni *sanarli*.

A tutela del loro diploma i farmacisti diplomati non vogliono che la legge conceda agli assistenti patentati il diritto di sostituirli per brev'ora, non vogliono cioè che la legge parli di facoltà di sostituzione... nei patentati, unicamente per... essere liberi di continuare a farsi sostenere da chi più loro piace, e per quanto tempo loro piaccia!

Ecco che vogliono! E il passato ammaestra! *r. m.*

L'agitazione tra i Ferrovieri della Veneta

Riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

I ferrovieri delle Secondarie, non esclusi quella della Veneta, si agitano per ottenere miglioramento e per sollecitare la discussione della nuova legge sull'equo trattamento, discussione che pare non abbia ad avvenire se non dopo le vacanze estive.

Le Amministrazioni dal canto loro, anzichè procurare di allievare dove è possibile le dure condizioni del proprio personale, compilano invece turni e orari di servizio gravosi tali da essere impossibili ad effettuarsi se non compromettendo la sicurezza del servizio.

Il personale stesso richiede se le Amm.ni si attengono al disposto dell'art. 7 del Regolamento approvato dalla Direzione generale. A quanto risulta, parrebbe di no, inquantochè tale articolo disporrebbe veramente il massimo e il minimo delle ore di lavoro, mentre invece l'amministrazione della Veneta compila a suo beneplacito orari e turni, senza curarsi della legge, pur di sfruttare più possibilmente il personale.

Un osservatore che vi riflettesse un poco sopra, si convincerebbe subito che nella compilazione dei turni precitati si è tenuto per obbiettivo di *applicare il regolamento*, non però in modo che l'orario pur essendo gravoso, fosse almeno equamente distribuito, ma quasi studiando ad arte di renderlo più insopportabile.

Per accertarsi di ciò basta dare un'occhiata a tale orario-quadro grafico. E dice che un nostro dirigente, pochi mesi or sono, scriveva su un giornale di Udine in polemica col *Lavoratore* che i ferrovieri della Veneta, per ottenere quelle migliorie di cui abbisognano, non occorre si iscrivano al sindacato ferrovieri, ma basta che eleggano in seno ad essi una commissione per esporre i loro desiderati alla Direzione Generale!

Qui però conviene osservare quale sorta di migliorie ne avrebbero tratto, se proprio a così breve distanza esce fuori un'impasto d'orario così pesante.

Altro che Ivanohe Bonomi! altro che trattati d'economia sociale! Si tratta di speculazione bella e buona sui miseri salariati, da cui si richiede più di quanto umanamente possono dare.

Il personale si lamenta del magro stipendio?

Ebbene, siccome è impossibile aumentarlo e non è possibile lasciare insoddisfatte le lagnanze fatte pervenire, gli si accorderà un aumento... non di stipendio, ma di ore di servizio; così diminuendogli il riposo, esso farà economia. E questo si fa in omaggio alle leggi, ai regolamenti ed al rispetto dell'umanità; ma i ferrovieri non sono uomini, sono macchine, e poi mangiano... pane di ferro!

N. B. L'art. 7 citato nel 1.o foglio riguarda i turni di servizio per personale dei treni, mentre per quello delle stazioni tratta l'art. 11.

L'orario per noi sarebbe di 12 ore di servizio su 14 di permanenza o durate con due intermittenze di un'ora; ma la Società per non pagare le eventuali ore di servizio straordinario, considera tutte le sue stazioni anche di I.a classe come *piccole stazioni*, applicando il disposto del 4o. capoverso di detto articolo, cioè imponendo un servizio di 12 ore su 16 di durata con intervallo di 4 ore continuate o divise. E' qui che si dovrebbe reclamare all'Ispettorato ferroviario.

Dal personale delle Linee Friulane dipendenti dalla S. V. furono spediti i seguenti telegrammi:

On. Carcano, Camera Deputati.

Invochiamo generoso vostro interessamento sollecita discussione legge equo trattamento per calmare crescente nostra agitazione causa inasprimento condizioni vita. Ringraziando

Ferrovieri S. V. linee S. Giorgio-Portogruaro.

On. Carcano. Camera Deputati Roma

Ferrovieri Tranvieri, dipendenti S. V. linee Udinesi pregano Eccellenza Vostra presentare legge equo trattamento discussione Camera prima vacanze estive. Condizioni miserevoli vita, antiumani contratti di lavoro. Speriamo appoggio alta carica vostra quale Presidente Legge Parodi.

Ferrovieri Carnici date miserevoli condizioni pregano voler presentare disegno legge equo trattamento prima vacanze estive.

Così pure mandarono telegramma anche ferrovieri linea Conegliano-Vittorio.

I lavori di bonifica della palude di Muzzana del Turgrano sono finiti. Ora bisogna provvedere alla manutenzione di tali lavori.

All'uopo il Corpo reale del Genio Civile ha compilato un progetto economico di manutenzione che la Prefettura s'affretterà a pubblicare secondo le norme di legge.

L'ufficiale austriaco rimesso in libertà — Dietro ordine del ministero della guerra, fu rimesso in libertà quel tenente austriaco Andrea Graz che l'altro giorno era stato arrestato a Pontebba poco dopo tornato da una passeggiata verso Studena; e che da Pontebba era stato condotto alle carceri di Udine.

Cose del Comitato giovanile patriottico

Il Consiglio generale del Comitato Giovanile patriottico Udinese, avverte che egli è assolutamente estraneo a quel gruppo di persone che pubblicheranno ad Udine un giornale dal titolo: «L'avanguardia Nazionalista.»

— Alla Presidenza del Comitato sono giunte nobilissime lettere dai Comitati pro Feriti e morti in guerra e pro Espulsi e Flotta Aerea, quale ringraziamento per le lire 555.45 a loro versate dal Comitato stesso.

Il Re, il Presidente dei Ministri on. Giolitti e parecchie altre personalità, si sono compiaciute di far pervenire alla Presidenza del Comitato la loro lode per la nobile iniziativa e i ringraziamenti per gli omaggi rivolti loro dai giovani, nel giorno della costituzione ufficiale del Comitato.

Il Comitato si è fatto iniziatore affinchè anche le donne friulane preparino, senza distinzione di classe, un buon numero di veli zanzariera tanto utili da inviare ai nostri soldati in Libia, come si fa in parecchie altre città.

A questo proposito ha richiesto al Comitato milanese il modello preciso e a giorni sarà rilasciato ad un incaricato del Comitato e ad alcuni negozi cittadini, perchè le nostre buone signore e signorine, possano prepararne di uguali. Si avverte però fin d'ora di attenersi scrupolosamente al modello, per non fare sciupio di veli, che, se non precisi al campione, potrebbero essere dichiarati inadoprabili.

Per informazioni o per iscrizioni, ecc. rivolgersi al Signor Ugo Zilli. (Camera di Commercio).

— Il Comitato sta organizzando una festa popolare pro Espulsi dalla Turchia e feriti e morti in guerra.

Cronaca degli affari

Il fallimento di un commionassario. — Montemerli Antonio, Commissionario di Udine, ad istanza di un creditore con sentenza del 13 Giugno corr. del nostro Tribunale è stato dichiarato fallito. Furono nominati: giudice delegato il dott. Arnaldi, curatore provvisorio l'avv. Sartogo.

Rimase fissato il 27 corr. per la convocazione dei creditori, ed il 13 luglio per la chiusura e verifica dei conti.

Questo fallimento non desterà sorpresa sulla piazza, poichè da parecchio tempo si conoscevano le condizioni difficili del Montemerli.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Giugno 1912

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.03
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.70
Austria (corone)	105.58
Pietroburgo (rubli)	268.16
Rumania (lei)	100.25
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.83

La voce degli altri.

Per una demolizione che sarebbe certo applaudita.

Preg. Sig. Direttore,

Mi rivolgo a Lei per manifestare un desiderio che troverà di certo larga eco nei lettori del suo accreditato giornale.

Ammiratore entusiasta del nostro castello, e frequentatore assiduo, non posso che dolermi che il panoramma che da tutt'intorno si dovrebbe godere, abbia ad esser deturpato, da quella antiestetica costruzione adibita ad uso deposito materiale per la Croce Rossa!

Che il Comune non possa proprio trovare altro locale da destinare a questo uso e demolire l'attuale!

Non parlo della casetta concessa alla «Direzione Scuole» (in avvenire forse altri insorgerà!) ;ma per quella della Croce Rossa non posso proprio tacere perchè a questa nobilissima istituzione si dovrebbe sentire anche la necessità di destinare, altri locali, migliori più ampi e situati.. al piano.

RingraziandoLa ecc.

Tribunale di Udine

Ferimento in rissa. — Ieri si è iniziato il processo per la rissa avvenuta in Cras (Tarcetta) l'aprile del 1911. Gli imputati sono nove, tutti giovanotti.

Ieri l'altro demmo i capi d'imputazione, sono a piede libero. Li difendono Bertaccioli Cosattini, Vogrig, Sonvilli.

Respinto un piccolo incidente dell'avv. Cosattini che richiedeva un rinvio si passa all'interrogatorio degli imputati. Dalla deposizione di essi si apprende quanto segue.

Il giorno 19 marzo 1911 in un'osteria di Cras i fratelli Succo di S. Giovanni d'Antro vennero a questione con i fratelli Birtig di Mezzana, e si finì con parecchi pugni ricevuti dagli ultimi.

Il 2 aprile i fratelli Birtig, il Cengig, i fratelli Succo e gli altri imputati fecero il giro delle osterie delle frazioni di Tarcetta, e quindi si trovarono in un'osteria a Cras. Pareva che tutto fosse finito e anzi alcuni degli imputati presero a ballare fra loro.

Ma ben presto vennero a parole e poi passando ai fatti Giuseppe Succo accoltellato da Pietro Birtig, Antonio Succo ricevette una coltellata al petto (grave) da Giovanni Birtig Bachi si ebbe una coltellata da Pietro Birtig e Giovanni Birtig armato di un bicchiere diede un pugno sulla testa di Melissa.

I due imputati fratelli Birtig non negano in massima le colluttazioni avute nella giornata del 2 aprile, ma dicono di non ricordare se avessero armi, non credono di aver ferito nessuno.

L'interrogatorio degli imputati si aggira sui particolari della lotta.

I due fratelli Birtig hanno contro di loro tutti gli altri imputati.

Si escute poi circa una ventina di testi. Interprete la signora Bisentig.

Oggi si avranno le arringhe e la sentenza.

Di Bidino alle Assise. — Nel 4 marzo scorso il sig. De Nardo Gino da Coseano venne colpito con arma da taglio nella propria abitazione ad certo Luigi Di Bidino, pure di Coseano.

La Camera di Consiglio rimise ieri gli atti alla sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia chiedendo il rinvio del Di Bidin dinanzi alle Assise sotto la grave accusa di ferimento seguito da morte.

Mercati. - Foglia 2,50 a 5; Ciliege 5 a 40.

Sequestro di ciliege. — I vigili hanno sequestrato in piazza Venerio kg. 30 di ciliege perchè guaste.

Diverse forme di reumatismo.

In fatto di reumatismo bisogna ben distinguere quello che dipende ed è in stretta connessione con uno stato di uricemia pronunziata, da quello che è di natura infettiva, che si prende specialmente ubitando in luoghi umidi. Per fare una distinzione grossolana, diremo che vi è il reumatismo diatesico — prodotto da veleni originati dall'organismo — e il reumatismo infettivo — prodotto da veleni che vengono dal di fuori.

La cura di queste due forme di reumatismo è essenzialmente diversa. Ordinariamente ciò che fa bene nel reumatismo diatesico non giova nell'altra forma e viceversa. Ma può darsi che le due cause si trovino associate. Cioè, può darsi benissimo che uno affetto da diatesi urica contragga un reumatismo infettivo. Non vi è niente di strano; e questo certamente la causa per cui molti malati di reumatismo infettivo, nei quali il male era cominciato con la classica angina, sono guariti facendo la sola cura del reumatismo diatesico, cioè della diatesi urica.

Un esempio di tal genere lo riferì il distinto dott. Ponzi di Luzzara. Si trattava di un certo C. C. affetto di artritismo da 30 anni, che ogni anno andava soggetto a dolori artritici più o meno gravi, sempre preceduti da angina catarrale. Non faceva mai disordini dietetici e nessuno o poco vantaggio ricavava dalle solite cure, ed anche dai bagni e fanghi. Cinque anni fa volle fare la cura dell'Antagra, ricavandone gran giovameato, benchè la cura venisse fatta in modo poco regolare.

«Anche quest'anno — riferisce il sullodato dottore — visti i risultati ottenuti la volta passata, ho consigliato il malato a ripetere la cura dell'Antagra per forti dolori sopravvenutigli ad un ginocchio e alle articolazioni della mano destra pochi giorni dopo iniziata la cura i dolori scomparvero e l'ammalato riprese relativamente presto il libero uso delle articolazioni colpite.

Si trattava di dolori reumatici certamente: ma dovevano con molta probabilità essere aggravati da una diatesi urica latente, per poter spiegare l'effetto fortemente benefico dell'Antagra, il noto rimedio *Antiurico* e *Antigottoso* della Casa Bisleri di Milano

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500.000 - inter. versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di sabato 6 luglio 1912, alle 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1911-1912 ed erogazione degli utili.
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei signori Quirini conte Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta scaduti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 6 luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficenza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 13 luglio 1912 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti qualsiasi il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell'Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a 20 incluse, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE 17

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Entrambe mi chiesero ansiosamente quali supposizioni avesse formato la polizia sul delitto.

Fissai la donna che da tanto tempo era l'oggetto d'ogni mio pensiero, la mia Adriana. Era mai possibile che una creatura dal volto sì innocente e puro fosse autrice d'un così terribile delitto? Il suo viso era pallido e sparuto, ma la sua espressione non tradiva più la strana ansietà di poche ore prima, e nei suoi occhi, mentre mi guardava, brillava la usuale fiamma d'amore.

— E' una cosa orribile, Silvio mio, una cosa orribile! — esclamò ella. — Povera Maria! Qual terribile colpo per la mia povera sorella!...

— La colpa è mia, unicamente mia! — gemette la vedova — Ma non potevo neppure lontanamente pensare che la sua fine fosse così prossima. Mi sforzava d'essere una moglie affettuosa e buona, ma ahimè!... Adriana soltanto sa quanto era gravoso il mio dovere, quanto ho sofferto. La malattia del mio povero marito lo rendeva irascibile, insopportabile; e si era appunto per evitare dispute che spesse volte l'abbandonavo alle sole cure dell'infermiera. Ciò che la gente ha sempre detto, purtroppo era la verità! A causa della nostra differenza di età, il nostro matrimonio fu supremamente disgraziato. Ed ora è finito in una tragedia!...

Cercai di confortarla. Dall'espressione del suo volto, dagli occhi rossi comprendevo come il suo rimorso fosse sincero.

Quando l'ebbi tranquillizzata alquanto, mi volsi verso Adriana, ed insieme discutemmo sulla situazione.

— Il vostro amico, mr. Ievons, da quanto sento, vi ha raggiunto, non è vero? Me l'ha detto l'infermiera...

— Infatti è arrivato — risposi. — Egli stava facendo indagini per proprio conto.

— E che ha scoperto? — domandò ansiosamente.

— Nulla...

Fissandola attentamente m'accorsi che, dopo la mia risposta, ella respirò più liberamente. Dall'accento col quale aveva pronunciato il nome di Arnaldo, notai che il mio amico non le riusciva gradito. Sembrava temere ch'egli scoprisse la verità.

Poco dopo presi commiato, e, più imbarazzato che mai, ritornai nella casa del delitto. Senza una ben definita ragione, ero perfettamente convinto che la mia fidanzata era l'autrice del delitto.

Ma quale movente poteva aver avuto Adriana per togliere la vita al povero infermo?

Ecco l'enigma.

Il dottor Diplock, giudice di pace del paese, aveva fissato per l'indomani la prima udienza del processo per l'assassinio di mr. Courtenay; perciò si dovette provvedere subito per l'autopsia.

Dell'operazione fu incaricato il dottor Parmer, medico condotto del paese, ed io offrii l'opera mia in qualità di assistente.

Il risultato fu invero inaspettato, perchè provò che, se le circostanze in cui s'era compiuto il delitto erano misteriose, i mezzi con cui la vittima era stata assassinata, erano doppiamente misteriosi.

Esternamente la ferita non aveva alcunchè di particolare: era della lunghezza di un pollice, ed aveva la direzione da sinistra e destra. L'arma era penetrata fra la quarta e la quinta costola, passando da parte a parte il cuore. All'interno, la ferita assumeva un aspetto inesplicabile, poichè il cuore era quasi letteralmente spaccato in due; l'unica porzione che riuniva ancora le due sezioni era una particella anteriore del cuore, dietro lo sterno.

Una simile ferita non poteva spiegarsi in nessuna guisa.

Lo strumento con cui era stato compiuto il delitto, colpendo lo spazio intercostale, era penetrato con grande precisione nel cuore ed aveva prodotto una ferita interna di dimensioni otto volte maggiori dell'incisione esterna. E pure l'arma era stata estratta dalla ferita, giacchè non s'era più trovata...

Per più di un'ora discutemmo sulla strana scoperta, sperando giungesse da un momento all'altro sir Bernard. Misurammo poi lo stiletto che Short aveva staccato dalla panoplia del salone, e, come provedevamo, trovammo che la ferita poteva essere stata prodotta da quell'arma. Senonchè il fatto che all'esterno si aveva un taglio netto mentre la ferita interna aveva ridotto il cuore in una poltiglia sanguinolenta, fece nascere in noi seri dubbi. Per formarci un giudizio, era necessario sottoporre lo stiletto ad un esame microscopico, giacchè i corpuscoli del sangue umano si distinguono facilmente sotto le lenti.

Eravamo per finire il nostro esame, quando l'uscio si aprì e comparve sir Bernard.

Egli guardò il corpo del suo povero vecchio amico ridotto in uno stato compassionevole, e poscia mi serrò la mano, senza pronunziare una parola.

— Ho letto il giornale — proruppe alfine, con voce tremante per l'emozione. — Il caso sembra molto misterioso. Povero Courtenay!... Povero amico!

— E' doloroso... molto doloroso! — esclamai. — Abbiamo finito ora l'autopsia.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17 16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50; — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — O. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.45 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.41 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.16.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 35 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 13.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912